

una porzione de' luoghi dell' ospitale, acciocchè vi fosse eretto un fabbricato acconcio alle aduanze, che soleano tenere. Pochi anni dopo, ebbero da Giacomo Badoaro, coll' assenso di tutta la famiglia, anche gli altri luoghi dell' ospitale, sicchè vi poterono ampliare ed abbellire grandiosamente la fabbrica, la quale sino al giorno d'oggi sussiste in buono stato, benchè non più ad uso religioso (1).

Dopo questa, sorse nel medesimo secolo, presso la chiesa parrocchiale di santa Croce di Luprio, la confraternità di san Marco, che diventò in seguito scuola grande, e che aveva per oggetto il porgere preci all' Altissimo per l' incolumità della repubblica, sotto l' invocazione del suo primario protettore san Marco. Dal luogo, ov' ebbe essa principio, si trasferì nel 1437 a' santi Giovanni e Paolo; e, comperato il terreno opportuno dalla parte, ov' è oggidì l' ingresso dell' ospitale civico, fabbricò la sua sede. Un incendio la distrusse nel 1485; sicchè fu d' uopo ricostruirla. E lo fu con grandiosa magnificenza, quale oggidì la vediamo, sebbene trasmutata ad uso di ospitale, di cui forma parte. La scuola di san Marco, benchè la terza ad essere fondata, era tra le scuole grandi la quarta. Della terza e della quinta alla loro volta parlerò.

La sesta n' era quella di san Teodoro, di cui si conosce l' origine; seppur non abbiassi a dirla ristaurazione; nell' anno 1268. Essa in seguito crebbe, tanto nel numero dei confratelli, quanto per lo decoro, sì fattamente da essere annoverata tra le scuole grandi, con decreto del consiglio dei dieci, del dì 26 marzo 1552. Ma dai fasti religiosi di Venezia si passi ora agli scientifici ed artistici.

(1) Il Sansovino, nel lib. VII della sua *Venezia illustrata*, nominò parecchi dei ragguardevoli personaggi, che furono aggregati a questa *Scuola*: tra i quali Filippo II re di Spagna ed altri della famiglia di lui.